

### In Italia un percorso sinodale

Al centro della riflessione dell'ultima assemblea dei vescovi italiani è stato il "cammino sinodale", come processo necessario per fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile.

La sfida che attende ci attende è mettere in campo percorsi sinodali capaci di dare voce ai vissuti e alle peculiarità delle nostre comunità, contribuendo a far maturare, pur nella multiformità degli scenari, volti di Chiesa nei quali sono rintracciabili i tratti di un Noi ricco di storia e di storie, di esperienze e di competenze, di vissuti plurali dei credenti, di carismi e ministeri, di ricchezze e di povertà. È uno stile che domanda una serie di scelte che possono concorrere a rappresentare la forma concreta in cui si realizza la conversione pastorale alla quale Papa Francesco insistentemente ci richiama, è uno stile che vuole riconoscere il primato della persona sulle strutture, che intende mettere in dialogo le generazioni, che scommette sulla corresponsabilità di tutti i soggetti ecclesiali, che è capace di valorizzare e armonizzare le risorse delle comunità, che ha il coraggio di non farsi ancora condizionare dal 'si è sempre fatto così', che assume come orizzonte il servizio all'umanità nella sua integralità. La prima strada da intraprendere, è quella del "noi ecclesiale": un Noi ecclesiale allargato, inclusivo, capace di favorire un reciproco riconoscimento tra i credenti, un "cammino di popolo" che ha bisogno di una responsabilità condivisa da parte di tutti. Il percorso sinodale risponde alla necessità di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi.

don Paolo T.

### Condivisione Vangelo della Domenica

Riprende in presenza il cammino che vuole portare nelle nostre vie e vite la Parola di Dio attraverso il Vangelo della domenica, è una Parola che chiama e riunisce, il prossimo **appuntamento è a Meletole Giovedì 17 alle 21 in teatro**

<b>DOMENICA 13 giugno</b>  <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Don Alfredo Montanari, don Rino Bortolotti, don Battista Munari <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> def. Betro' Domenico; def. Antonia Cumar <b>Ore 12.30 Battesimo</b> Zanetti Matilde <b>Ore 16.30 Battesimo</b> di Raso Emanuele e Paterlini Samuele
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 09:30 Eucaristia</b> Def. Davoli Odoardo e familiari; def. Nori Francesco, Stecco Rosa, Pellegrino Albiero
<b>Olmo</b>	<b>Ore 21.00 Rosario e S.Messa</b>
<b>LUNEDI' 14 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 15 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b> Def. Benassi Remo, Bice e Alberto
<b>MERCOLEDI' 16 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b> Def. Righi Velia e Armando
<b>GIOVEDI' 17 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	<b>ore 21.00 lettura e condivisione del vangelo della domenica in teatro</b>
<b>VENERDI' 18 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>ore 19:00 Eucaristia</b> ringraziamento fam. Baccichetto
<b>SABATO 19 giugno</b> <b>San Savino</b>	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 20 giugno</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Paterlini Giacomo <b>Ore 16.30 Battesimo</b> Pietro Pecchini
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 09:30 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	-----

**Bollettino settimanale**  
**13 giugno 2021**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
[segreteria@upsanfrancesco.org](mailto:segreteria@upsanfrancesco.org)

# LITURGIA DELLA PAROLA

## 13 GIUGNO 2021

**Dal libro del profeta Ezechièle 17, 22-24** Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

**Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 91 (92)  
**R/. È bello rendere grazie al Signore.**

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5, 6-10**

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Marco 4, 26-34** In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. **Parola del Signore.**

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** C'è il rischio di considerare il frutto come una cosa automatica; ma il frutto cresce se il seme è nella terra buona. Chi è il Soggetto? Non sembra né Dio né Gesù; forse è l'uomo, ognuno di noi. La potenza della parabola è di portare ad una crescita, ad un'immagine finale che ci dice che quello che ci succede è qualcosa di bello! L'esito è positivo, pur contenendo delle negatività. La parabola ci dice che il mistero di Dio è più forte, malgrado i fatti e malgrado le nostre percezioni. Se gettiamo il vangelo nella nostra vita, mettiamo qualcosa di buono nel nostro terreno povero e possiamo stare tranquilli. La prima parabola ci dice come si compie il mistero dell'azione di Dio in ogni persona. Dio ci chiede di meditare sulla nostra vita senza dare spazio a paure, angosce o rimorsi perché l'azione di Dio dentro ad ognuno è una ricchezza grande. Nella parabola non c'è segno di dubbio; non è una parabola di garanzia, è una parabola evangelica affinché noi non dubitiamo della potenza di Dio. Dio è il Salvatore! Quella del granellino di senapa ci parla di un chicco è il Vangelo, è piccolo, poco conosciuto, ma diventa grandissimo, arriva dappertutto.

Il Signore parla tenendo conto dei nostri limiti. Il rapporto fra la Parola e colui che la riceve è una cosa importante: chi la riceve può ostacolare l'effetto della Parola. C'è un intervento di Gesù nel rapporto fra la parola e noi. Lui getta il seme e poi però non è che lo lasci lì e basta, c'è un'attenzione del Signore perché la parola possa adattarsi alla povertà di coloro che la ricevono. Gesù usa sempre storielle, paragoni, perché vuole favorire i piccoli. C'è nella sua predicazione il primato dei piccoli: questa è la prima motivazione. Poi però c'è un'attenzione riguardo i grandi: la parabola serve anche per non far capire, affinché anche i grandi si rendano conto che il rapporto con la parola deve essere umile e non orgoglioso, così che anche loro entrino nella categoria dei piccoli ai quali poi la parola verrà spiegata.

La beatitudine del nostro rapporto con la parola sta nel fatto che ciò che conta non è aver capito ed acquisito la conoscenza, ma è la relazione col Signore che ci insegna. Questa è la preziosità della parabola: impedire la solitudine e dare spazio alla relazione che ci apre la via alla conoscenza. In privato, nell'intimità dei suoi, quello stare insieme è prezioso.

**don Paolo T.**